

# L'ALLEGORIA

Periodico Ricreativo a Premi

SI PUBBLICA IL 1° D'OGNI MESE

Prezzo annuo d'Associazione

(franco di posta)

PER MALTA . . . . . SCELL. 2, 1. — PER L'ITALIA . . . . . FR. 2, 50.

PER L'ESTERO . . . . . FR. 4.

**Direzione:** Lettere, associazioni, annunci ecc. devono spedirsi esclusivamente alla Direzione dell'ALLEGORIA, Tip. Guttemberg, Piazza Britannica, 15, Floriana, MALTA.

## Norme ed Avvertenze

L'associazione è annua e decorre sempre dal 1° gennajo. Chi si associa dopo riceve i numeri arretrati dell'annata in corso.

Per ogni serie di Giuochi sono stabiliti quattro premi in libri di lettura amena, musica, vedute fotografiche, oleografie, sorprese ecc. da estrarsi a sorte fra gli spiegatori.

Per gli spiegatori generali sono destinati in fine d'anno dieci premi in Opere classiche.

Concorrono ai premi gli Associati che hanno pagato anticipatamente il prezzo d'associazione. Ogni serie di Giuochi è distinta col rispettivo numero d'ordine, da indicarsi nelle spiegazioni.

Le spiegazioni devono pervenire alla Direzione non più tardi del giorno 30 del mese successivo a quello della pubblicazione del Giornale.

Ciò che non ha relazione colle spiegazioni deve essere scritto in foglio separato.

Ogni Associato deve scrivere sul foglio delle spiegazioni il numero d'ordine segnato nella fascetta del Giornale.

Le spiegazioni devono essere esposte chiaramente, ed una volta spedite non ammettono più correzioni.

La Direzione spedisce i premi il 15 d'ogni mese, per dare tempo agli Associati di sceglierli fra quelli designati, e d'indicare se li desiderino raccomandati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono. — Le lettere e i giornali non affrancati si rifiutano.

I pagamenti si devono fare in Biglietti di Banca. Non si accettano Vaglia postali.

Quei signori che desiderassero acquistare il *riscontro* delle Vedute fotografiche di Malta, o delle Oleografie, potranno averlo rivolgendosi alla nostra Amministrazione, pel prezzo di Ln. 2, franco e con raccomandazione postale.

Chi desidera la raccomandazione postale dei Premi deve spedire Cent. 50 in Francobolli da 2 c.

## ANGELICA

## RACCONTO

(Continuazione. Vedi Num. 8).

Sidi-Ali, giunto a quell'età in cui le passioni, cedendo della loro violenza, oscillano per quietarsi tra l'altezza del sentimento e il consiglio della ragione, si era già da tempo annoiato dei facili piaceri del suo Harem. Nell'esaurimento del senso, in mezzo a questo vuoto, che succede alle turpi giornate della voluttà, sentiva il bisogno d'un palpito, la contraddizione d'una resistenza. Stanco di esser felice, stanco di godere, desiderava conquistare a sfida un cuore libero che lo traesse dalle insipide compiacenze delle sue femine. Non più di due lune erano scorse che avea bandito larghi guiderdoni al pirata cui fosse venuto a sorte acquistargli delle schiave cristiane, sulle quali stimava acconcio tentare l'amorosa impresa. Era pur da allora che l'avidio Haggi meditava il delitto che l'abbiam veduto con tant'ardire consumare.

L'ingresso nel Serraglio, lo spettacolo compassionevole di esseri umani ingabbiati nel lupanare della libidine; quell'avvilimento della bellezza, non sovenuta che dall'ironia d'un lusso e dai fastidi d'un obbligata mollezza; quella tomba d'ogni virtù, e l'empio oltraggio alla sublime e tenera dignità della donna, agghiacciarono di mortale orrore il cuore alla pudibonda figlia del cristiano. Sidi, sceso ad incontrarla, la trova svenuta fra le braccia delle sue femine.

Rinviene: Sidi le s'accosta, la guarda con piglio amorevole e carezzante, le tende la mano, — congeda le astanti. L'avvenenza della straniera, che il dolore rendea più attraente; l'abbattimento, il pallore, quegli occhi rivolti al cielo, sublime attitudine nella bellezza della donna, colpiscono vivamente il cuore del barbaro; non però di quella voluttà brutale, che ha per idolo il senso, ma di quell'emozione e di quel rispetto che cercano l'anima, che sanno ispirare anche al cuore d'un selvaggio l'innocenza e la sventura.

— Non è del timore — dissele quando fu solo con lei, e commosso, il saraceno — che io voglio ispirarti, leggiadra cristiana, bensì dell'amore. Chè tremi? Sappi, non padrone da obbedire, ma hai tu un amante a compiacere.

Angelica, levando sopra di lui due occhi neri, turgidi di lagrime, e coll'ingenua semplicità dell'innocenza e del dolore:

— Se buono sei tu, come il mostri, — replicò — rimandami alla mia patria, o Sidi! Come posso vivere lontana da mia madre, separata da Antonio? Mio padre, povero padre! maturo degli anni, morirà pel cordoglio; mi ama tanto!... A quest'ora chi sa ove cerca di me? Mi chiama, non gli rispondo; piango com'egli piange... — Che vuoi tu da me, Sidi? Perchè strapparmi alle braccia d'un uomo, che Dio mi dava a compagno, e a cui, dopo un'ora, dovea per sempre unirmi? Che vuoi da me tu: la vita? e perchè tormela, a me che non ho fatto male ad alcuno? Pretendi al prezzo di questa il cuore? Sidi l'ho donato al cristiano che Dio volle. Tu non conosci Antonio, non hai veduto il mio povero fidanzato... Infelice, che farà ora senza di me? Non mi vedrà più, non mi parlerà più...

E qui scoppiò in pianto diretto.

Il linguaggio della sventura, la dignità della virtù infelice, soggiogarono l'anima al saraceno. Una lagrima, la prima lagrima del sentimento, gli spunta sul ciglio; e tenta invano celarla sotto alle rivolte del turbante, che ei tira giù sugli occhi. L'avrebbe forse vinto la compassione, se quella indiscreta confessione d'un rivale preferito non avesse attizzato al punto stesso le sue gelosie, e fatto divampare, sopra un cuore ammolito dalla pietà, la rea fiamma più viva che prima.

— Rilevati, straniera; — così, dolcemente, il padrone alla schiava, che si era inginocchiata ai suoi piedi — perchè ti abbandoni all'ambascia? Ti arride meno la reggia d'un credente, dell'umile dimora dell'infedele cui sei tolta? Era scritto, e dal libro del Destino niuno cancellò mai sillaba, che tu, nata in terra infedele, dovevi essere l'eletta d'un discendente del Profeta. Rincorati: la tua felicità è sulle ali dell'amore in cuore all'invito guerriero che vide più d'una volta i bassi lidi e le rocche della tua patria, e sfidò i tuoi fratelli. Rassicurati, cristiana: il cuore d'un potente farà belli e lieti i giorni di tua giovinezza; il tuo avvenire sarà bianco come il giglio delle valli, e florido come la rosa che la rugiada del mattino fa schiudere sotto la siepe dei campi.

— Discendente del Profeta, — soggiunge la schiava, levando verso lui, giunte in atto supplichevole, due mani delicate e tremanti — il male che tu fai a me, ed io non te ne feci alcuno, Dio lo vede, Dio nol vuole, Dio lo punisce! Potente Sidi, per l'amore dei tuoi figli, se no hai, rendimi alla patria; toglimi allo strazio, alla sventura.

Sidi, turbato e intenerito, s'avvia alla volta dei suoi appartamenti.

## XI.

Un eunuco del serraglio comparisce bentosto nella stanza ove questo dialogo era passato: accenna ad Angelica di seguirlo. Angelica, offrendo a Dio questo primo sacrificio di volontà, obbedisce. Dopo pochi passi ell'è in un sontuoso appartamento, rischiarato scarsamente dalla luce frastagliata al graticolato delle sue larghe finestre a stile moresco, e corredato di tutta la smagliante superfluità della mollezza e del lusso orientale.

Sola, in questa fastosa prigione, esposta all'oltraggio e all'intemperanza d'un prepotente, lasciata ogni speranza di sottrarsi all'acerbo, impreteribile destino; Angelica, abbandonatasi sopra un panchetto, il capo fra le mani, rimaneva per un tratto assorta nei cupi ed orribili suoi pensieri: poi, inginocchiata, pianse ed orò lungamente con quanto più potea di pietà e di fede. Una femina, che ella conosceva, le era dopo un momento al fianco; quella stessa che col suo avvelenato cordiale l'aveva assopita sul ponte della galeotta, durante il suo viaggio. Maimena avea incarico di sorvegliarla, e prodigandole carezze e vezzi, disporla, come meglio venisse fatto, allo affetto di colui che la credea già cosa sua, e il quale, anzi che usarle violenza, s'aspettava dall'infelice il sacrificio e la resa d'un cuore. Blande esortazioni, larghe promesse, speranze, doni, minacce... tutto è messo a prova dall'artificiosa mediatrice. La costante virtù della schiava, come rocca battuta dai fiotti della procella, sfida invincibile tutti i colpi, tutte le insidie della seduzione.

Per la corte e per la città non si novellava intanto che della schiava cristiana, della vociferata di lei avvenenza, del suo fermo e ritroso diportamento. Una giovinetta di circa 20 anni, la figlia maggiore del Sidi, primogenita d'una femina, schiava anch'essa, tocca da curiosità, scende a visitarla nello stanza del suo dolore. L'araba, benchè nata e cresciuta fra i pregiudizi d'una setta brutale, assuefatta ad aver la donna per semplice strumento dei piaceri dell'uomo, non può sul caso dell'infelice non cedere all'assalto della pietà. La voce dei nobili sensi dell'anima è una rivelazione spontanea, è il grido della natura umana; opera eseguita sopra un modello divino. La virtù felice è sovente segno all'invidia dei mortali, ma la sventura trova un'irresistibile simpatia su tutti i cuori, per quanto tradita e deforme sia l'idea che è dato formarsi della virtù.

In mezzo a gente sconosciuta, fra i nemici eterni del nome della sua fede, questa vittima del delitto ha potuto dunque

# L'ALLEGORIA

Periodico Ricreativo

Si pubblica il 1° d'ogni mese

## ASSOCIAZIONE ANNUA

Per Malta . . . . . Scell. 2, 01.  
Per l'Italia (franco) . . . . . Fr. 2, 50.  
Altri Stati (Unione postale) . . . . . 4, 00.  
Pagamenti anticipati.

## DIREZIONE

Piazza Britannica, N. 15, Floriana  
MALTA

## AVVERTENZE

Non si accettano abbonamenti semestrali. Restano a carico del mittente gli smarrimenti di valori non raccomandati. Lettere non affrancate si rifiutano.

## I. ALLEGORIA

**CITTADINA DEL CIELO**, nel quale Ella riempie di perfetta gioia gli animi dei beati, volle pochi giorni fa discendere sulla terra, e dotata del dono della invisibilità, visitare questo basso mondo.

Venne sulle ali dei venti e si posò nell'Oceania, ove vide ben presto che non era paese per Lei. I popoli feroci che abitano quelle isole, dilaniandosi fra loro e facendosi guerra, non son mai contenti; stanno in continuo timore di assalti improvvisi dei loro nemici, diffidano di tutti, non coltivano la terra, vivono precariamente di pesca o di caccia, e temon sempre che loro manchi il vitto necessario alla sussistenza.

Girò largo da loro e si volse all'Africa, dove pure non trovò quel che cercava, perchè gli abitanti del centro erano allo stesso livello di quelli dell'Oceania, e s'incontrò, sempre non vista, nella Spedizione italiana, che è adesso in quei barbari luoghi a rintracciare le sorgenti del Nilo, ed a portare la civilizzazione a quei popoli decaduti. Augurò loro buona fortuna, e lodò in cuor suo l'amor delle scienze che la muove. Gli abitanti poi delle coste, quantunque più civili dei primi, vide dediti al commercio degli schiavi, e i più vittime del clima malsano, o delle gravi fatiche alle quali vengono sottoposti.

Volò quindi in Arabia, che trovò barbara e impraticabile poco meno che l'interno dell'Africa, e di là visitò le mezze civiltà della Persia e della China, immobili, specialmente quest'ultima, nel loro sedicente incivilimento. Dalla vetta dei più alti gioghi dell'Himalaya gettò lo sguardo sulla gran penisola indiana, e vide bene non essere neppur quello paese per Lei.

La Siberia le fece errore; e traversando lo stretto di Bering cominciò a percorrere la cima della immensa cordigliera delle Ande.

Vide la parte settentrionale dell'America agitata dalle gare per l'elezione del Presidente degli Stati Uniti.

Passò l'istmo di Panama, e vide la desolazione cagionata dai terremoti nelle Repubbliche delle grandi vallate

dell'Orenoco e dell'Amazzone, e inorridita traversò l'Atlantico e venne in Europa.

Qui notò l'agitazione che in tutti gli Stati si manifesta per la così detta Questione d'Oriente, e le si rizzarono sulla fronte i capelli vedendo le stragi avvenute in Bulgaria, nella Serbia e nell'Erzegovina.

Stava per ritornare nel cielo d'onde si era mossa, quando in una riposta valle delle più amene d'Italia, negli Appennini, vide un Agricoltore che ritornava dai campi colla vanga sulla spalla e si dirigeva cantando alla sua modesta casuccia. L'aria di soddisfazione che trapelava dal suo sguardo, dal suo sorriso la fermò, le parve di aver trovato un amico, e volle andargli dietro.

Quando Egli fu vicino alla casetta bassa e coperta con lastre di lavagna, ecco uscirgli incontro una Donna gaia, d'aspetto sereno e modesto, che aveva indosso vesti rozze sì, ma pulite. Essa aveva preparato un pasto frugale, e dopo avere aiutato il marito a riporre gli arnesi, gli dette l'acqua onde lavarsi le mani, e scodellata la minestra e acceso un lume si pose a mensa con Lui.

A Colei che l'avea seguito piacque tanto quella modesta abitazione e quella pace, che si risolvette a manifestarsi, e venendo dalla parte esterna bussò leggermente alla porta e chiese ospitalità.

La serenità del suo volto fece che i due coloni l'accogliessero con gioia e la invitassero a sedere alla loro mensa. Discorrendo, il marito le domandò chi Ella era, e quella non gli lo celò e disse:

— Io su nel cielo rendo beati i celesti. Son venuta a visitare la terra, e fuori di questa valletta dell'Appennino non trovai dove posarmi.

— Oh!, rispose meravigliato il colono; io e mia moglie, che in questo momento vi presento, avevamo notizia di voi da lungo tempo. Staremo benissimo insieme, e dovunque ci porteremo ad abitare renderemo lieti i mortali.

Quella, pensando che nel cielo non avea bisogno di Lei per esser felici, deliberò di rimanere con loro, e di quando in quando si portava con essi a girare il mondo, e dovunque si fermassero gli Sposi spargeva le proprie benedizioni.

AVV. G. CHECCACCI.

II.

## Rimembranze

## SCIARADA

Tutt' ebbiasti in poco tempo, e i mesti  
 Lochi ove un giorno trastullammo insieme  
 Insensibile pur terzo calpesti  
 Nè una cura di lor secondo preme!  
 Il fruscio di tue leggere vesti  
 Io ben rammento, e l'animo mi geme  
 Membrando un fiore. Ah, quando tu mel desti,  
 Tanto leggiadra in un ridea la speme!  
 E mormorammo insiem la prece a sera;  
 Indi, tornati nel paterno tetto,  
 I trastulli obliammo e la preghiera  
 Mentre le madri ne stringeano al petto:  
 O memori giornate, o pace vera...  
 Breve totale di sincero affetto!

G. M.

III.

## SCIARADE

## 1.

Un dì, nel cogliere — vermiglia rosa,  
 La man ferivasi — fitta vezzosa,  
 Con un *primier*.  
 Lago d'Italia — fra' più ridenti,  
 Dall'acque limpide — e rilucenti,  
 Hoi nel *final*.  
 In guerra usavasi — nel dar battaglia,  
 Oggi ritenesi — come anticaglia  
 Il mio *total*.

N. Carpignano.

## 2.

Non ammettono il metro le *primiere*,  
 Si trattano nel Foro le *seconde*,  
 Seguaci, il tutto, di dottrine vere.

Elisa Martini.

## 3.

Del Lazio in lingua chiamerò il *primiero*,  
 Chiama il *secondo* i famigliari Numi;  
 El chiama il *terzo* pur: ma poi l'*intero*  
 Che non chiami ogni cosa invan presumi.

C. M. B.

## 4.

S'alzi lo sguardo miri il *primo* in cielo;  
 L'*altro* fortezza d'onde evase un sire;  
 Il *terzo* un borgo dov'è forte il gelo,  
 Siede in Italia ed ha lombardo il dire.  
 Il tutto vuoi veder? Miralo prono  
 E curvo nelle Corti innanzi al trono.

Cont.<sup>a</sup> Carolina Vimercati Sozzi.

IV.

## Enigmi Storici

## 1.

Allor che Roma, col fervor pei Numi,  
 Infiacchiva nel fasto e la licenza,  
 Equo censor, di rigidi costumi,  
 Oppose al danno fiumi d'eloquenza;  
 E dalla gleba, e al Foro, e sugli spaldi  
 Corresse il vizio, e combattè i ribaldi.

Seleuco.

## 2.

Atene un giorno salutommi grande,  
 Ed architetto io fui per eccellenza;  
 De' Propilei l'ardita opra si espande  
 E al mondo intero parla di mia scienza;  
 Dall'edifizio caddi, e fu ventura  
 Per Pericle evitar grave sciagura.

Bolognesi Dr. Giulio.

V.

## BIZZARRIE

## 1.

Diceva un tal: « Nipote,  
 « Che fate là, infingardo,  
 « Chè non studiate mai? »  
 Ed ei senza ritardo:  
 « Ohibò! son dotto omai ».

## 2.

'I sùb  
 E chi sei tu, chè t'indirizzi l'ave?  
 « Il nettare di Bacco in prima chiave ».

Arcip. L. Sartori.

VI.

## Una Scommessa

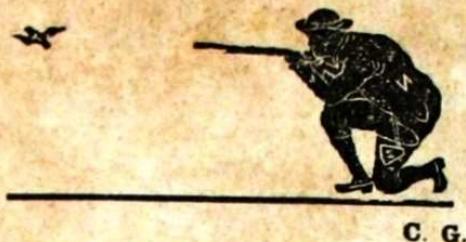
In una Libreria parigina veniva esposta non ha guari, con legatura di gran lusso, un'opera di scienze matematiche. La ricca doratura e l'eleganza dei caratteri, che costituivano il titolo della medesima, richiamarono l'attenzione di alcuni forestieri, che risolvettero di fare un così splendido acquisto. Erano costoro in numero di quattro: cioè un Inglese, uno Spagnuolo, un Portoghese ed un Tedesco; e credendo ciascuno che quella fosse scritta nella propria lingua, s'impegnò una viva scommessa in omaggio alla verità.

Ma quale non fu la loro sorpresa allorchè, aperto il libro, non poté nessuno de' pretendenti aver ragione! E invero, quel titolo, comune a varie lingue, li avea tratti in inganno, chè l'opera summenzionata era scritta in Italiano.

Prof. M. Venga.

## VII. REBUS

1.



C. G.

2.



M. Magni.

3.

UO.. GLIE .OSCA

Farm. P. A. Galdes.

VIII. SALTO DEL CAVALLO  
ROMPICAPO

l	l	a	à	e	u	d	c
a	a	c	a	t	a	o	o
r	g	r	a	d	a	a	a
i	l	o	r	v	l	r	c
d	d	o	i	c	o	P	r
a	i	l	h	d	l'	a	e
g	Q	o	i	c	o	r	t
u	i	l	l	n	s	n	n

J. Busuttì.

## IX. Ottave Enigmatiche

1.

Letter cortese, s'io ti son fedele,  
Deh, non pigliare il mio dolore a giuoco;  
Ho nel seno un figliuol tanto crudele,  
Che il sangue mio si beve a poco a poco;  
Nè sfogar posso in pianti, nè in querele,  
Chè nella lingua porto acceso il fuoco;  
E perchè il sangue ognor mi cava e sugge  
Anch'ei nel fuoco si consuma e strugge.

2.

Femina sono, e mai non vengo al mondo  
Se non per far del male e recar danno,  
E quando l'uomo crede esser giocondo  
Allora io più lo pongo in grave affanno;  
Per me s'oscura della Luna il tondo,  
E di Febo i bei raggi ascosi stanno;  
E fin ch'io non ritorni alle mie grotte  
Par proprio il giorno tenebrosa notte.

X

## X. INCUBO

SCHERZO ANAGRAMMATICO

Mentre ch'io riposava in basso loco  
Morfeo mi trasse in una selva oscura,  
E strumento mi fe' d'un brutto giuoco  
Onde ne tremo ancor dalla paura.  
Quivi, dunque, m'apparve immantianti  
D'una maliarda l'orrida figura  
Tutta cinta di cerchi e di serpenti:  
« Miserere di me, gridai a lei,  
« Non mi spedir fra le perdute genti... »  
Ed ella: « Taci, mio prigion tu sei! »  
Poi colla verga magica percosse  
La bruna veste, e sparve agli occhi miei;  
E sovra l'orme sue qual foco rosse  
Vasi di flor sorsero per incanto  
La cui fragranza tosto mi riscosse.

Seleuco.

## XI. QUESITO

Dati i seguenti Numeri, disporli in modo che addizionali diano 100.

1 2 3 4 5 6 7 8 9

G. E. Cesaro.

## XII. Sciarada Triplice

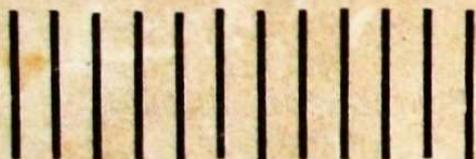
Bella come una **PRIMERA**  
 Che si schiude al sol del **PRIMO**  
 Vedi l' **ALTRA** e vaga **INTERA**  
 Del mio **TUTTO** bianca al par.  
 Il **due** grande, abbenchè umile,  
 La vorrebbe per modello,  
 Chè beltade a lei simile  
 O **totale** non si dà.  
 E dall' **un** l' angel giocondo  
 Si le dice in sua favella:  
 « Solamente d' un **secondo**  
 Tu se' degna, per mia fe! ».

Dr. P. Cerutti.

## XIII. PROBLEMA

(All' Egregio Sig. J. BUSUTTIL)

Date dodici rette con altre venticinque far venti.

Cont.<sup>a</sup> Carolina Vimercati Sozzi.

## XIV. GEOGRAFIA SINTETICA

1. A AM A | 2. ACCOCCA

B. Savelli.

P. Mulas-Locci.

## XV. Crittografie

1. fall | fall | fall |

G. B. Satriano.

2. MANDO

J. Busuttill.

## SPIEGAZIONI DEI GIOUCHI DEL N.º II.

- I. 1. Le Arpie. 2. Le Api. 3. Aletto. 4. Apollo. 5. Lutto Pubblico.  
 II. 1. La Frode. 2. L' Ambizione. 3. L' Ostinazione.  
 V. **SCIPIONE**  
**BEATRICE** III. Reno. Re-g-no.  
**ALMEONE**  
**LUCIFERO** IV. Se-lene.  
**BRIAREO**  
**CLEOPATRA** XI. La cipolla.  
**BERTRAMO**  
**GRIFFOLINO** XIII. A-mo-re.  
**MACHINARDO**  
**CAVALCANTE**  
 VI. 1. Agnodice. 2. Laghi delle Maraviglie (detti d' Inferno).  
 3. Zwentibold, figlio di Arnolfo di Baviera.  
 VII. 1. Macchia-velli. 2. Dizion-ario. 3. A-l-l-e-g-o-r-i-a.  
 VIII. Il Tempo scopre la Verità.  
 IX. 1. Dante morì in esilio. 2. Tra essere e parere v' è divario.  
 X. Crescete e moltiplicate.  
 XII. Lipogrammatico. Or. . . rapia  
 Italia . . . Colta. . . pari  
 Po . . . . . Italo . . . pria  
 Onori . . . . . Ti. . . cari  
 Garo . . . . . A. . . apria  
 Rola . . . . . Mi . . . amari  
 Amar . . . . . Mal . . . ria  
 Malta . . . . . A. . . mari  
 Moria . . . . . Ria . . . molì  
 Arco . . . . . Grato. . . locato  
 Trio. . . . . Or . . . mortali  
 Ira . . . . . Pria . . . placato  
 Coro . . . . . Il . . . corali  
 Oreo . . . . . Lo . . . alato.

Trascorso il giorno 30 del mese successivo alla pubblicazione del Giornale non si accettano più spiegazioni di Giochi.

## PREMI

I signori Associati che faranno pervenire in tempo all' Amministrazione dell' ALLEGORIA le spiegazioni generali dei Giochi contenuti in tutti o in parte dei numeri di questa seconda annata, concorreranno all' estrazione di 10 premi, consistenti in altrettanti Volumi del *Compendio di Storia Universale* dell' Avv. G. Checcacci.

## AVVISO

I Signori Associati che desiderano la raccomandazione dei Premi sono pregati di rimetterne le spese all' Amministrazione, servendosi soltanto di Francobolli italiani da 2 Centesimi.

Tip. GUTTENBERG, Editrice. — A. MICALI, Direttore.

farsi intendere col linguaggio potente della compassione da una persona della sua età e del suo sesso. Assena, la figlia del saraceno, per la sciagura che suol pulsare uguale e indifferente all'uscio dell'umile miseria come al soglio dell'altera fortuna; messa da parte l'antica ruggine del fanatismo, si lascia intenerire alle lagrime della cristiana; torna frequente a visitarla nella sua trista dimora. Assena, d'anima generosa e sensibile, d'indole aperta, amava anch'essa! Il suo cuore, ardente come l'infocata sabbia del deserto, quando i turbinosi refoli del Saimoun la sollevano in vortici fino alle vette dell'Atlante, era pur esso consacrato ad una creatura di sua scelta, e inorridiva al pensiero che una mano violenta la strapasse del pari all'uomo dei suoi affetti.

Non tardò tal compassione a mutarsi in istima. Un giorno, congedata Maimena, l'abborrita femina incaricata di sollecitare una colpa, Assena vuole intender dalla schiava la storia del suo amore, l'iliade delle sue sventure. Angelica racconta, — Assena ascolta con emozione, e piange, gettando le braccia al collo dell'infelice. Passate le prime confidenze, si stringe tosto in gran domestichezza con lei, le spiega amore, la riguarda come sorella, e nel segreto del cuore ha già concepito per la sua protetta un pio e generoso disegno.

## XII.

Torniamo in patria: rientriamo ora in quella casa che abbiamo lasciato immersa nella tribolazione e nello scompiglio, e la quale avevamo per un tratto perduto di vista, tenendo dietro ai rapitori.

Iguorato rimaneva quivi il destino dell'infelice fidanzata, nè per quante premure fosservi adoperate si seppe più nuova di lei. Già quasi il mese era passato dal giorno che scomparve, già da quasi un mese la più alta mestizia regnava in casa il Giurato. Una tenera madre, che l'amava come l'anima sua, non può sopravvivere al proprio dolore, e scende lagrimante nella tomba. Tonio, sopraffatto dall'angoscia, odia ogni consolazione, più non sente la vita, fugge errante nella solitudine: ogni volto, ogni oggetto, ogni sasso ricordagli la povera sua Angelica. Nel suo straziante abbattimento contempla spesso dall'alto del castello i grigi balzi della sottoposta valle, fra i quali gli si destò nel cuore il primo palpito, ove raccolse il primo e inebriante alito d'un funesto amore, — e più lungi le spiagge abbozzate e il mare che udirono i gemiti della sua donna e raccolsero le prime lacrime dell'infelice. Colà ella pianse pensando a lui, — e disparve! E non sa ora nemmeno ov'ella respira, ove soffre; per orientare il proprio dolore, per dirigerle sull'ala dei venti un sospiro.

Vinto dall'ambascia, respingendo ogni conforto, insonne nelle orribili sue notti egli giacque finalmente nel letto del suo dolore. Nei vaneggiamenti per febbre gagliarda, di cui eragli acceso il sangue, non delirava che di sposa, di tradimento, di vendetta. La pietà e la tenerezza vegliavano sollecite al suo guanciale: egli peggiorava.

Altra vittima stava così legata all'ara del sacrificio, quando una fortunata combinazione venne, come ora vedremo, a trattenerlo per un momento la già levata scure del rio destino.

(Continua)

DR. N. ZAMMIT.

## Pensieri e Sentenze

La lode, come il vino, aumenta le forze, quando non inebria.

BOISTE.

— È più difficile sopportare la prospera che l'avversa fortuna; perchè la prosperità infaucisce lo spirito; la sventura, ammaestrandolo, lo fortifica.

PETRARCA.

— Anacarsi soleva dire, che le leggi sono come i ragnateli, in cui le piccole mosche restano prese, e che le grandi traforano.

## LE STELLE

(DALL' INGLESE)

Tranquilla, candidissima  
In suo splendor, la luna  
Va per l'immenso spazio  
Cui nube non imbruna;  
E innumerate stelle  
Ricche di lor fiammelle  
Compion le curve e l'orbite  
Dell'ingemmato ciel.

È un mondo; ed Ei conservalo  
Che gode eterno regno;  
È un mondo, stanza a un popolo  
D'intelligenza degno,  
Ch'ivi dimora in pace,  
E sol d'amor si piace,  
Livore ignora ed odio  
E mal servata fe.

O figlio della polvere,  
Leva lo sguardo, e mira:  
Nel voto dell'empireo  
Soffio è di Dio che spira:  
Nel movimento arcano  
Credi un poter sovrano:  
Che fa se a' sensi celato  
Impenetrabil vel?

Vita beata mènavi  
Lungi da cure e ambascie;  
Mai del dolor la lagrima  
Sul ciglio suo non nasce;  
Mai porta in fronte scritto  
Il marchio del delitto;  
Sul labbro il riso ambiguo  
Egli giammai non ha.

A tua ragion nol narrano  
L'erba del prato e il seme?  
Il flutto dell'oceano  
Che ripercosso freme?  
Tutto non par che dica:  
Prima non era; amica  
Una virtù destavami  
Dal nulla e dal torpor.

E' d'ora in or sollevasi  
Sui vanni dell'amore;  
È immacolato il palpito  
Dell'innocente core;  
Pura è la gioia e vera...  
Tale, o mortal, tal era  
Il fato tuo, l'ingenua  
Pace, la prima età.

È fiamma inestinguibile  
Quella che gli astri accende,  
Che la notturna tenebra  
Dirada, e si distende,  
Chè pel fatal cammino  
È scorta al pellegrino,  
Che del mortale ingenera  
Arcani sensi in cor.

Ma poi ch'osasti frangere  
L'altissimo precetto,  
Dimmi, di Dio fra l'opere,  
Dimmi, sei più l'electo?  
Oppur tremante, oppresso,  
Vergogna di te stesso,  
Fra lor ti stai, qual perdesi  
Sulla sul vasto mar?

O uomo, sono innumeri  
Que' corpi rilucenti:  
Invano, invan conoscere  
La turba lor tu tenti;  
Ma solo gli occhi gira,  
Guarda, stupisci, ammira:  
Forse che sia nascondesi  
Ciascuna stella a te.

Spera, o mortal; l'Altissimo  
Che fe' la terra e 'l sole  
D'amor per te ancor palpita.  
Qual padre ama la prole  
Sebbene ingrata sia,  
Tal Egli non oblia  
Di questa valle l'esule,  
Ne premia il lagrimar.

P. D. B.

## Invenzioni, Scoperte, Varietà ecc.

Si sta studiando di stabilire comunicazioni dirette e più celeri tra Londra e Parigi, mediante una nuova ferrovia ed una immensa chiatta a vapore, altrettanto lunga e due volte più larga del *Great Eastern*. Non vi sarebbe alcun trasbordo di bagagli, nè cambiamento di vetture per i viaggiatori, ed il tragitto da una capitale all'altra si effettuerebbe in 8 ore. Secondo il progetto di cui trattasi, la nuova ferrovia andrebbe da Londra ad un punto della riva situata all'est di Beacy Head, ove la chiatta a vapore, le cui piattaforme mobili sarebbero disposte come quelle dei *ferry boats* americani, imbarcherebbe i treni interi sino alla concorrenza di 130 vagoni. Questo bastimento, costruito in forma di suola, non avrebbe che otto piedi di tiranti d'acqua; il ponte sarebbe interamente ricoperto da un tetto, in modo da porre i passeggeri al riparo dalle intemperie. Si calcola che, seguendo la linea di Dieppe, la nuova strada sarebbe di 40 leghe meno lunga di quella di Calais.

— Due Francesi della Casa Vermink di Marsiglia hanno raggiunto le sorgenti del Niger. Finora ignoravasi completamente dove prendesse origine questo fiume importante, chiamato dagli Arabi il Nilo dei Negri.

## ISTRUZIONE E DILETTO

I PIÙ INTERESSANTI E PITTORESCHI GIORNALI D'ITALIA

dello Stabilimento

Ferdinando GARBINI, - Milano

## STRENNA ILLUSTRATA

PEL 1880

Un bel volume in-4. grande arricchito da 33 incisioni e da copertina colorata. — Prezzo, per l'Italia, Fr. 1, 10. Per l'estero Fr. 1, 50.

*Sommario:* Prefazione — John Bull e le sue imprese (con 8 illustrazioni) — Cogliendo fiori (con illustrazione) — Contadina russa (con illustrazione) — Bipedì e quadrupedi (con 5 illustrazioni) — Prime carezze (con illustrazione) — In gondola (con 3 illustrazioni) — Un lieto incontro (con illustrazione) — Dulcamara junior (con illustrazione) — La civiltà e la fratellanza dei popoli (con 4 illustrazioni) — I Colombi di San Marco (con illustrazione) — Giulietta e Romeo (con illustrazione) — Dolce far nulla (con 5 illustrazioni).

## LA VALIGIA

Edizione settimanale riccamente illustrata, 16 pag. in gran formato.

Viaggi gratuiti dilettevoli ed istruttivi per tutti i paesi noti e sconosciuti del globo. Illustrazioni dovute alla matita e al bulino degli artisti più distinti italiani e stranieri. A quello stesso modo che una valigia, propriamente detta, raccoglie in sé, per chi viaggia, tutto quanto occorre nell'ordine fisico, la VALIGIA contiene, almeno in parte, ciò che può abbisognare all'individuo dal punto di vista intellettuale, cioè un complesso ed una varietà di scritti divertenti ed istruttivi, in modo da arricchire la sua mente, ora di utili cognizioni, ora di immagini piacevoli e commoventi. L'accoglienza fatta dal pubblico a questo giornale e la diffusione sempre crescente ne hanno oramai assicurato il successo.

Prezzi d'abbonamento franchi di porto per un anno:

Italia Fr. 5. — Stati dell'Unione postale Fr. 7,50. — Altri paesi Fr. 10.  
Un numero separato in tutta Italia cent. 10.

## GIORNALE della DOMENICA

in 16 pagine in gran formato.

Romanzi, racconti, novelle, avventure d'ogni epoca e d'ogni paese, e dei migliori autori. — Il Romanzo dalle tinte robuste si alterna col racconto intimo, l'avventura drammatica colle scene domestiche, e i disegni eseguiti da valenti artisti riproducono i punti più salienti delle narrazioni.

Prezzi d'abbonamento per un anno:

Italia Fr. 5. — Stati dell'Unione postale Fr. 7. — Altri paesi Fr. 10.  
Ogni numero contiene 3 Romanzi, e costa cent. 10.

## RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

Splendido foglio settimanale, in formato massimo di 8 pagine.

Fedele, esatta e completa illustrazione di tutti gli avvenimenti più importanti del mondo, incisioni artistiche e d'attualità, cronaca degli avvenimenti politici, articoli di scienza, storia, scoperte, varietà ecc.  
Redazione accurata, popolare e indipendente.

Prezzi d'abbonamento per un anno:

Italia Fr. 5. — Stati dell'Unione postale Fr. 7. — Altri paesi Fr. 10.  
Un numero separato in tutta Italia cent. 10.

Per abbonamenti dirigersi all'Editore F. GARBINI, Via Castelfidardo a Porta Nuova, 47, Milano.

## COMPENDIO

DI

## STORIA UNIVERSALE

AD USO

DELLA GIOVENTU' ITALIANA

COMPILATO

dall'Avv. Girolamo Checcacci

DI FIRENZE

Questo lavoro storico ha ottenuto meritamente il favore della gioventù italiana, a cui è dedicato. Torna inutile ogni raccomandazione dietro il giudizio favorevole dato dall'illustre Storico della Repubblica Fiorentina, Gino Capponi, sul primo volume di quest'Opera e insieme di tutto il lavoro, dichiarandolo utilissimo per le scuole, e tale che molti « dovrebbero tenerlo in casa come « atto a raccogliere e ordinare quelle linee principali nella Storia « dell'Umanità, che a tutti importano e sono il fondamento di ogni « cultura. »

Tutta l'opera consta di 4 volumi dalle 400 alle 600 pagine l'uno. Il prezzo di associazione all'opera intera è di Fr. 20 da pagarsi anticipatamente con vaglia postale diretto all'Autore, Via dei Fossi, N. 25, o a quello degli Stabilimenti Tipografici di CIVELLI in Ancona, Firenze, Milano, Roma, Torino e Verona, aggiungendo Fr. 1, 30 per francatura e raccomandazione. — In Malta le associazioni si ricevono presso la Tipografia *Gutenberg*, Floriana.

Le associazioni continuano a riceversi in favore della istruzione.

## DIOGENE

GIORNALE SCIENTIFICO - LETTERARIO

REDATTORE PROPRIETARIO

Prof. Paolo Sansone.

L'associazione è obbligatoria per un anno, e costa Fr. 26 per l'Italia; per l'Estero il quarto di aumento, inviato sempre franco di posta. — Dirigersi alla Redazione del *Diogene*, Palermo.

## Sulla Tomba di Bellini

Canto per voce di Soprano o Tenore

PAROLE DI P. CESAREO, MUSICA DEL M<sup>o</sup> G. PRIVITERA

Prezzo Fr. 1, 50 (franco di posta)

Presso la *Tip. Gutenberg* — Floriana, MALTA.

Si è pubblicato:

ANGELICA

RACCONTO

DEL DR. N. ZAMMIT

Prezzo, per gli Associati all'ALLEGORIA, L. it. 1 (franco di posta).

---

SPIEGAZIONI DEI GIUOCHI DEL N:º 1.

---

- I. La Contentezza, il Lavoro e la Temperanza.  
II. Me-te-ora. VI. Algebra.  
III. 1. Spin-garda. 2. Prose-liti. 3. Vocabo-lari-o. 4. Ci-am-bellano.  
IV. 1. Porzio Catone il Censore. 2. Mnesicle.  
V. 1. O-zio-so. 2. In-do-vino.  
VII. 1. A volte caccia chi non minaccia. 2. Meditate ed intendete. 3. Uomo senza moglie mosca senza capo.  
VIII. Per nulla giova il rallentar la corda  
Quando l'arco di già scoccato ha il dardo. (S. Rosa).  
IX. 1. La lucerna. 2. La nebbia.  
X. Strega - graste.  
XI.  $97, 4 \frac{5}{4}, \frac{2}{8}, \frac{3}{6} = 100$ .  
XII. *Primiera, altra, intera*: Rosa-linda.  
*Primo, secondo, totale*: Maggio-re.  
*Uno, due, tutto*: Gelso-mino.  
XIII. **NORD-GRECO**  
XIV. 1. Sal-am-in-a. 2. Coc-in-c-in-a.  
XV. 1. Dai piccoli fatti i grandi dipendono. 2. Una volta per uno tocca a ognuno.

*nel mondo*

---